www.romasette.it
facebook.com/romasette
twitter.com/romasette

ROMA SETTE

Anno XLIII – Numero 33 Domenica 23 ottobre 2016

Supplemento di Avvenire - Responsabile: Angelo Zema
Coordinamento redazionale: Giulia Rocchi
Sede: Piazza San Giovanni in Laterano 6a
00184 Roma; **redazione@romasette.it**
Tel. 06 6988.6150/6478 - Fax 06.69886491

Abbonamento annuo euro 58.00
C. Corr. Postale n. 6270 intestato a Avvenire - Nei Spa
Direzione vendite - Piazza Indipendenza 11/B
00185 Roma - Tel. 06.68823250 - Fax 06.68823209
Pubblicità: Publicinque Roma - Tel. 06.3722871

in breve

Santa Sede

Lotteria del Papa, il ricavato devoluto a poveri e terremotati

Torna anche quest'anno la Lotteria di beneficenza per le opere di carità del Papa, alla sua quarta edizione. Il ricavato sarà devoluto alle popolazioni del centro Italia colpite dal sisma dello scorso 24 agosto e in parte ai senzatetto. L'estrazione dei biglietti vincenti il prossimo 2 febbraio.

scuola

La Regione boccia proposta sulla libertà della scelta educativa

La maggioranza di centrosinistra ha imposto il veto in commissione cultura della Regione sulla proposta di legge per garantire la libertà di scelta educativa delle famiglie. «Amareggiato» il Forum associazioni familiari del Lazio. «Questa non è la politica che ci piace. La Regione non ascolta le famiglie».

cultura

Apre al pubblico l'appartamento di Castel Gandolfo

Da ieri anche le aree più private e riservate della residenza pontificia di Castel Gandolfo potranno essere ammirate da pellegrini e turisti: dalla Camera da letto alla Cappella Privata, dalla Biblioteca allo Studiolo. Il ricco percorso espositivo è ideato, allestito e gestito dai Musei Vaticani.

solidarietà

Dal Nepal ad Amatrice vicini alle persone colpite dal sisma

Jay Nepal è un'associazione nata lo scorso anno, dopo il terremoto che ha colpito il Nepal, per aiutare nella ricostruzione, a cui hanno partecipato anche volontari italiani. I bambini nepalesi, per ringraziare, hanno realizzato disegni per i loro coetanei colpiti dal sisma del Centro Italia.

il fatto. La presentazione del programma annuale Caritas con il cardinale Vallini

Da testimoni tra i «feriti» della città

DI ALBERTO COLAIACOMO

«Trasmettere la misericordia significa riscoprire la città con le sue vie, piazze e luoghi di aggregazione come primo luogo di testimonianza cristiana, ove introdurre un nuovo modo di entrare in relazione, facendosi prossimi e prendendosi cura di quanti sono feriti nel corpo e nel cuore». È l'invito che il cardinale Agostino Vallini ha rivolto ai tanti volontari e animatori delle parrocchie intervenuti venerdì 21 ottobre all'Aula Magna dell'Università Lateranense per la presentazione del programma pastorale della Caritas diocesana. Per il vicario del Papa «dobbiamo continuare a celebrare il Giubileo nella quotidianità, consapevoli che è necessario irrigare ogni giorno con le opere di misericordia il cuore degli uomini e della città per trasformare i tanti deserti presenti in giardini fioriti». Solo in questo modo, ha poi sottolineato il porporato, «i singoli battezzati e la comunità cristiana possono introdurre nel tessuto cittadino sangue fresco, capace di sconfiggere "l'anemia spirituale" di cui la nostra Città soffre e che genera un disagio crescente». Il programma della Caritas è la continuazione ideale del Giubileo con un concreto itinerario di ricerca dei luoghi e degli spazi in cui "discernere" la presenza di Dio nella vita dei poveri. «Una prossimità alle situazioni di sofferenza – ha spiegato monsignor Enrico Feroci, direttore dell'organismo – senza la quale la comunità non è concepibile come "l'icona" di Cristo». Il Giubileo della misericordia, ha sottolineato ancora, «ci chiede non solo di fare qualcosa, di lasciare un segno a ricordo ma, utilizzando la parola espressamente coniata da papa Francesco, di essere "misericordianti"». Per il direttore della Caritas «è stato lo stesso Pontefice a suggerire le grandi priorità di questa azione: il creato nel rispetto di quella ecologia "integrale"; il fratello che chiede aiuto, nell'accoglienza delle sue sofferenze e della sua persona; la famiglia e la comunità, iniziando ad amare chi ci è vicino, con cui condividiamo la vita, le giornate, il lavoro, il quartiere». Su questi tre aspetti si sviluppano le proposte della Caritas per le comunità, le associazioni e i movimenti che l'organismo ha realizzato in due volumetti: uno con le proposte formative e spirituali nell'ambito dei servizi di solidarietà, rivolte a parrocchie, a gruppi e al mondo della scuola; una pubblicazione specifica è quella con gli itinerari esperienziali per i tempi liturgici di Avvento e Quaresima. Ambiti che nel corso della presentazione alla Lateranense sono stati approfonditi da Grammenos Mastrojeni, diplomatico e coordinatore per le iniziative eco–sostenibili della Cooperazione italiana allo sviluppo, che soffermandosi sull'enciclica *Laudato si'* ha parlato della «pratica quotidiana dell'ecologia integrale». «Nuocere all'ambiente – ha detto – non fa male solo all'ambiente. Il collasso dell'ecosistema prelude con ogni probabilità a guerre e carestie, a un arresto nelle nostre ambizioni di giustizia, sviluppo e democrazia: senza tutelare l'ambiente sarà impossibile raggiungere la pace, la giustizia, la libertà e lo sviluppo e, viceversa, senza pace, senza uno sviluppo equo, senza far crescere la libertà e la dignità degli uomini, sarà impossibile proteggere l'equilibrio ambientale della nostra casa comune, la Terra». Un impegno che la Caritas propone nel nuovo anno pastorale con i percorsi di "Lavoro di comunità": una serie di progetti per educare attraverso la «costruzione di alleanze, la relazione di vicinato e il dialogo a creare comunione di intenti e cooperazione fattiva tra uomini e donne, tra generazioni, tra mondi e culture diverse». Da qui le proposte a cui le comunità possono aderire: "Quartieri solidali", un progetto per coinvolgere e consolidare la parrocchia affinché si prenda cura dei bisogni del proprio territorio; "L'accoglienza diffusa per gli stranieri e i rifugiati" nelle parrocchie, negli istituti religiosi e nelle famiglie; il "Fondo Famiglia", iniziativa per sostenere le comunità parrocchiali nell'incontro con le famiglie in stato di disagio.

Reti di relazioni nei quartieri, il fondo per le famiglie, l'accoglienza di profughi e rifugiati tra i principali filoni di impegno per il nuovo anno pastorale

L'Emporio Caritas alla Cittadella della carità di via Casilina Vecchia

la proposta

Avvento e Quaresima Un sussidio per vivere le domeniche

Un sussidio per vivere le domeniche di Avvento e Quaresima educati dalla misericordia «strada privilegiata per riscoprire l'amore di Dio». È la proposta della Caritas diocesana per i tempi forti dell'anno liturgico, presentata venerdì all'Università Lateranense. L'opuscolo, distribuito gratuitamente negli uffici del Vicariato e disponibile online sul sito *www.caritasroma.it*, è abbinato all'Annuario con il programma pastorale dell'organismo diocesano e del quale ha il medesimo titolo "La comunità testimone della misericordia ricevuta in dono".
Il sussidio – illustrato con le foto dei mosaici realizzati dal Centro Aletti di padre Marko Rupnik raffiguranti le opere di misericordia – è strutturato come una guida alle celebrazioni; non un testo da seguire, ma spunti per impostare omelie, preghiere e per offrire a catechisti e animatori riflessioni su cui basare gli incontri durante la settimana. Per ognuna delle domeniche vengono proposti due differenti momenti. "Misericordia ricevuta" è una lettura della Sacra Scrittura così come prevista dalla liturgia, commentata con una riflessione e una testimonianza donata da operatori e volontari. Storie di vita che parlano della commozione per l'altro, della condivisione del suo passato, della capacità di perdonare e di fare festa insieme e della responsabilità personale che si fa corresponsabilità comunitaria. "Misericordia donata", il secondo aspetto, ha le intenzioni di preghiera e una proposta "segno" – collette di indumenti, alimenti, medicinali – per coinvolgere le comunità parrocchiali ad una solidarietà partecipata.
«Per un anno – si legge nell'introduzione al sussidio – ci siamo fatti educare dalla Misericordia, come chiesa, come comunità, come individui, sperimentando nuovi sentieri nel cammino di conversione che come cristiani siamo sempre chiamati a percorrere. Il messaggio finale è chiaro: le porte, quelle "simboliche", si chiudono e termina la celebrazione del Giubileo; le porte di carne del nostro cuore, quelle "reali", restano spalancate. Ciascuno di noi è chiamato a essere "soglia" attraverso la quale la Misericordia di Cristo è libera di entrare e uscire, in una dinamica continua di dono e accoglienza dell'Amore di Dio». **(Al. Col.)**

Il rapporto: povertà assoluta, picco più alto in dieci anni

Sempre più poveri i giovani in cerca di lavoro

«Aiutateci a progettare un futuro che non sia una rassegnata ripetizione del presente, aiutateci a sperare e a dire che è ancora possibile una vita dignitosa per tutti». Così il direttore della Caritas di Roma, monsignor Enrico Feroci, ha salutato i 260 giornalisti intervenuti al seminario di formazione "Senza dimora, senza diritti? Tra schemi e stereotipi: quale spazio per una cultura diversa?" promosso il 17 ottobre dall'organismo diocesano, in collaborazione con la Caritas Italiana e dall'Ordine dei Giornalisti del Lazio, presso l'Ostello "Don Luigi Di Liegro" alla Stazione Termini. L'incontro è stato una delle manifestazioni proposte nell'ambito della Giornata mondiale di lotta alla miseria ed ha fatto da cornice alla presentazione del Rapporto 2016 su povertà ed esclusione sociale "Vasi Comunicanti" realizzato da Caritas Italiana. Secondo la pubblicazione – un monitoraggio effettuato in oltre 120 diocesi – per la prima volta la povertà assoluta, che ha raggiunto i picchi più alti degli ultimi dieci anni, colpisce maggiormente chi è in cerca di lavoro e gli adulti rimasti senza impiego, mentre diminuisce con l'avanzare dell'età. Tra i 4,6 milioni di poveri assoluti, il 10,2% sono nella fascia d'età tra i 18 e i 34 anni. Si inverte perciò, a causa della crisi economica e occupazionale, il vecchio modello di povertà italiano che vedeva gli anziani tra i più in difficoltà. Spicca inoltre la povertà dei rifugiati e dei richiedenti asilo, che rappresentano la percentuale più alta (57,2%) di chi si rivolge ai centri di ascolto Caritas, perché senza casa, lavoro e integrazione sociale. Il rapporto riprende i dati Istat in cui si stimano in 4,6 milioni le persone in povertà assoluta, pari a 1 milione e 582 mila famiglie. Le situazioni più difficili sono nel Mezzogiorno: le famiglie con due o più figli minori, le famiglie di stranieri, i nuclei familiari con il capofamiglia disoccupato, operaio o giovane. E quest'ultimo particolare che rivela l'inversione di tendenza in un Paese dove i nonni e i genitori mantengono i figli e i giovani sono diventati i "nuovi poveri". Il dato più allarmante è l'aumento dell'8% dei giovani italiani e stranieri che si sono rivolti ai centri d'ascolto della Caritas. «Per la prima volta sono comparsi anche i Neet, i giovani che non lavorano né studiano», ha spiegato Walter Nanni, curatore della ricerca, intervenuto nel corso del seminario. «L'Italia è il primo Paese in Europa per incidenza dei Neet e ora cominciano ad essere presenti anche nei servizi di accoglienza». Un'analisi che per il contesto di Roma è stata completata dall'intervento di Alberto Farneti, operatore dell'Area Accoglienza della Caritas. «Le strutture per i senza dimora i servizi diocesani – ha raccontato – sono frequentate sempre più da persone che svolgono lavori precari e in nero, così come sono in aumento le persone che provengono dai continui sgomberi degli insediamenti abusivi». Il dato più allarmante, secondo Farneti, «sono i molti homeless che vengono dimessi dagli ospedali e ci chiedono accoglienza per la degenza. Bisognerebbe responsabilizzare maggiormente chi lavora nelle strutture sanitarie e pubbliche al problema degli homeless». «In questi anni – ha concluso Farneti – molte istanze sono state accolte dai decisori politici ma resta ancora molto da fare perché non ci sono politiche mirate alla povertà estrema».

Alberto Colaiacomo

Accoglienza delle matricole: la serata al Brancaccio

Vallini alla serata per le matricole

«Io ho vissuto il terremoto dell'Aquila. Quella notte ho perso mia madre. Il difficile per chi rimane è avere il coraggio di riprendere in mano quello che resta della tua vita e andare avanti. La mia forza è stata la danza. Se sono qui lo devo solo alla mia passione per questa disciplina». La commozione interrompe a tratti le parole di Cinzia Bonura, una studentessa di Psicologia, che lunedì sera ha aperto la serata di solidarietà al Teatro Brancaccio, promossa dall'Ufficio diocesano per la pastorale universitaria e dedicata a coloro che hanno vissuto un altro sisma, più recente, quello che la notte del 24 agosto ha colpito molte zone del centro Italia. Come in una catena di solidarietà infatti, proprio dal capoluogo abruzzese venivano i giovani artisti della compagnia "Teatro dei 99", che hanno messo in scena il recital *Impetus in anima*, sulla vita di Caterina da Siena. L'evento, che ha avuto come tema "A Roma nessuno è fuori sede", ha voluto anche accogliere le matricole arrivate nella Capitale da ogni parte d'Italia per iniziare un percorso accademico negli atenei della città. A dare loro il benvenuto è intervenuto il cardinale vicario Agostino Vallini. «Questo passaggio che fate – ha spiegato loro il porporato – è molto importante perché passate dall'adolescenza delle scuole superiori all'età adulta dell'università». Quindi alcuni suggerimenti: «Prima di tutto – ha esortato – cercate di frequentare le lezioni e di conoscere sia i vostri docenti che i colleghi. Avere un rapporto diretto con i vostri compagni è importante: vi aprirà la mente e formerà il vostro carattere. E poi createvi dei momenti di silenzio, imparate a gestire il vostro tempo, i momenti di solitudine, fatevi anche le grandi domande della vita. Tutto questo vi servirà per diventare gli uomini di buona volontà di domani». Nella serata si è svolta anche una raccolta fondi per le popolazioni colpite dal sisma. «Questo dono – ha spiegato Nazzareno Jacopini, direttore dell'Ufficio per la pastorale della salute della diocesi di Rieti – sarà utilizzato per il nostro progetto di telesoccorso e teleassistenza, rivolto soprattutto agli anziani colpiti dal sisma. Con un piccolo apparecchio collegato con la centrale, potranno chiamarci subito e così si sentiranno meno soli e più sicuri». Anche il ministro dell'Istruzione Stefania Giannini ha voluto essere presente attraverso un telegramma alla manifestazione, invitando i giovani a non smettere di credere nell'importanza della ricerca.

Marina Tomarro

Deportazione degli ebrei: la marcia della memoria

Il 16 ottobre 1943 ben 1.023 persone, di cui 200 bambini, quasi tutte appartenenti alla comunità ebraica, vennero catturate dalle truppe tedesche della Gestapo e furono deportate ad Auschwitz. Soltanto 16 sopravvissero. Come ogni anno dal 1994, la Comunità di Sant'Egidio e la Comunità ebraica di Roma hanno voluto ricordare questo drammatico momento storico della città, ripercorrendo sabato 15 con un «pellegrinaggio della memoria» le stesse strade di quel tragitto che condusse alla morte centinaia di persone. In prima fila, con i rappresentanti delle comunità, il sindaco di Roma, Virginia Raggi, e il presidente della Regione Lazio, Nicola Zingaretti, intervenuti alla fine della marcia, nel largo che prende il nome da quel giorno; sul palco Mario Giro, vice ministro degli Esteri. A dare il via alla marcia il vescovo ausiliare Gianrico Ruzza. La memoria, ha detto Andrea Riccardi, fondatore di Sant'Egidio, «ci rende cittadini consapevoli».

La presentazione del libro del cardinale Camillo Ruini alla Lateranense. «L'attesa di una vita futura per molti è ormai fuori dall'orizzonte». Andreoli: «Lettura consigliabile e dolorosa per un non credente, dramma il punto interrogativo del titolo»

Speranza nel «dopo»: fede e ragione alleate

DI VANESSA RICCIARDI

«È un libro inquietante nel titolo, "C'è un dopo?", e rasserenante nel sottotitolo: "La morte e la speranza"». Così ha introdotto la presentazione del libro *C'è un dopo?* scritto dal cardinale Camillo Ruini il vescovo Enrico dal Covolo, rettore della Pontificia Università Lateranense, dove l'opera, edita da Mondadori, è stata presentata giovedì, insieme all'autore, dallo psichiatra Vittorino Andreoli, dal cardinale Carlo Caffarra e dalla giornalista Nicoletta Tiliacos, con un messaggio di Letizia Moratti. Ruini ha dedicato due anni a scrivere quest'opera, prendendo spunto da Benedetto XVI: «Il primo pensiero di gratitudine dovrei rivolgerlo al Papa emerito – ha detto –: senza il suo impulso non avrei scritto questo libro». Il saggio è un dialogo tra fede, ragione e storia, partendo dalla storia antica fino alle recenti scoperte sulle neuroscienze, sempre seguendo il cammino della fede. «La scienza – ha spiegato l'autore – è un aspetto fondamentale dell'intelligenza umana, il confronto con le scienze può fare solamente bene alla nostra intelligenza e alla nostra fede». Il saggio è anche un libro personale, ha spiegato Ruini: «Corrisponde alla mia condizione in questo momento, e al mio interesse», ma è anche un libro che «cerca di essere intellettualmente onesto». Tiliacos ha commentato: «Un libro generoso e importante», perché il cardinale «è partito da sé, dal dover affrontare il pensiero della morte con il passare degli anni. Per i cristiani è "il" tema, perché per il cristiano la morte non ha l'ultima parola». Il libro, ha continuato l'autore, non è obiettivo: «Vuole aiutare a prendere sul serio la speranza cristiana. L'attesa di una vita futura per molti è ormai fuori dall'orizzonte, perciò questo è un tema fondamentale della testimonianza». Secondo dal Covolo «è un esame attento e onesto delle ragioni di tale speranza. Solo così non si crea la frattura tra noi uomini di oggi e il messaggio di Cristo». Per monsignor Caffarra, la trama del libro di Ruini è intessuta attorno a tre domande: «Che cosa ho il diritto di sperare? Nulla. Che cosa mi è dato di sperare? Nulla. Che cosa mi è dato ragionevolmente di sperare? Tutto, perché mi è dato di sperare il volto di Dio». L'opera infatti, ha aggiunto, è la risposta teologica: «Una sinergica cooperazione di fede e di ragione». Moratti, citando la sua esperienza a San Patrignano, ha ricordato che a molti ragazzi non manca la speranza nell'aldilà ma «la speranza nella vita». Il libro, ha scritto nel messaggio inviato, «vuole approfondire il mistero per eccellenza, la morte, ma suscita una riflessione sulla vita». Andreoli ha portato il suo punto di vista da ateo, anzi, da non credente: «Il non credente è colui che non ha avuto l'esperienza diretta di Dio; l'ateo nega la possibilità che possa esserci». La lettura, ha spiegato «per un non credente è altamente consigliabile ma è dolorosissima, perché ci fa percorrere tutto quello che sulla speranza e sulla morte il cristianesimo ci trasferisce». La speranza, ha continuato, è dopo il punto interrogativo: «Quel punto interrogativo su "C'è un dopo?" per lei era una sorta di retorica ma per me è un dramma», ha aggiunto rivolto direttamente al cardinale Ruini. E per i non credenti la speranza «è quella di incontrare Dio, un dono». Ruini ha risposto: «Nessuno può sapere perché manca questo dono, solo Dio stesso». Il cuore del giudizio cristiano, ha aggiunto, è che «si può benissimo essere salvi senza la fede esplicita, se si ama il prossimo e si cerca di fare il bene nel mondo. Questa è anche la differenza con l'Islam». Vallini nei saluti finali ha dimostrato affetto al cardinale. «Voglio molto bene al cardinale Ruini che mi ha preceduto nel mio ruolo. Il suo libro è un grande servizio al pensiero», ha detto. Quindi ha concluso: «Una reazione a caldo al professor Andreoli: ma è proprio sicuro di essere un non credente? Chissà, ci pensi. Auguri a tutti».

Vallini: «Il suo libro è un grande servizio al pensiero». Caffarra: «Che cosa mi è dato ragionevolmente di sperare? Tutto, mi è dato di sperare il volto di Dio»

Il cardinale Camillo Ruini alla presentazione del libro (foto Gennari)

Il presidente del Senato, Pietro Grasso

Salesiana, Grasso ai giovani: vostro contributo è decisivo

«Non lasciatevi convincere che la politica sia una dimensione lontana dalle vostre vite. In un momento in cui i giovani si allontanano dal voto, il vostro impegno resta fondamentale per il progresso del nostro Paese. Dovete dare nuova energia alle istituzioni e alla democrazia partecipando col vostro entusiasmo e con i vostri valori». Il presidente del Senato Pietro Grasso si è rivolto agli studenti dell'Università Pontificia Salesiana in occasione dell'apertura del nuovo anno accademico, inaugurato mercoledì. Grasso, introdotto dal rettore don Mauro Mantovani, ha esortato i giovani, che hanno gremito l'Aula Paolo VI dell'ateneo, a prendere coscienza del loro ruolo nella vita politica e nelle scelte pubbliche: «La cittadinanza si basa sulla collaborazione tra i cittadini e lo Stato – ha spiegato –; l'Italia ha bisogno del vostro contributo. Voi tutti siete chiamati a partecipare, a esprimere la vostra opinione, a formare l'opinione della comunità di cui facciamo parte, a orientare e determinare la decisione politica. Solo così si può ridurre il divario tra cittadini e istituzioni». Grasso, ex–allievo dei Salesiani del Ranchibile di Palermo, ha tenuto una prolusione che in realtà si è rivelata una testimonianza «di un alunno di ieri agli alunni di oggi», raccontando i momenti che hanno segnato la sua vita, dall'ingresso in magistratura all'esperienza di giudice a latere nel maxiprocesso a Cosa Nostra. Ha poi ribadito che la legalità è «la forza dei deboli, il baluardo che possiamo opporre ai soprusi, alla sopraffazione, alla prevaricazione e alla corruzione». E, prima di concludere, ha lanciato un ultimo appello agli studenti dell'Università: «Capiterà di essere bocciati a qualche esame, ma non vi abbattete, non perdete di vista i vostri obiettivi». Al termine dell'intervento del presidente del Senato, la cerimonia è proseguita con un intermezzo musicale e con la consegna di un riconoscimento per il suo impegno al docente emerito di Sacra Scrittura don Vincent Rafael. Alla famiglia salesiana e all'Università è stato conferito invece il Premio Mediterraneo 2016 «per l'educazione dei giovani alla pace». A ritirarlo sono stati il rettor maggiore dei salesiani don Fernández Artime e il rettore dell'ateneo don Mauro Mantovani: «Ricevere questo riconoscimento è per noi un impegno per continuare a essere ponti di comunione tra i popoli e costruttori di pace», ha spiegato don Artime, che ha poi proclamato l'apertura del nuovo anno accademico, il 77esimo dalla fondazione dell'Università salesiana, che metterà a disposizione di studenti bisognosi tre nuove borse di studio. Lo slogan dell'anno è "Fare insieme", argomento al centro dell'omelia di don Artime, che ha presieduto la Messa nella chiesa di Santa Maria della Speranza prima della cerimonia di inaugurazione. Dal rettor maggiore dei salesiani, l'invito a fare dell'Università una vera casa, caratterizzata da «un continuo interscambio culturale ed educativo».

Filippo Passantino

La chiesa di Gesù Bambino a Saccopastore

A Monte Sacro l'impegno per «crescere nel Vangelo»

A Gesù Bambino a Saccopastore corsi per fidanzati nel solco della "Amoris laetitia", l'oratorio e l'animazione missionaria

DI LORENA LEONARDI

«Abbiamo vissuto giorni di grande attesa ed entusiasmo, la gente è molto affezionata alla parrocchia e si è preparata a questa visita con senso di grande responsabilità». Così don Gianfranco Salticchioli, parroco di Gesù Bambino a Sacco Pastore, commenta la visita che il cardinale vicario Agostino Vallini ha compiuto ieri pomeriggio nella parrocchia di Monte Sacro, dove ha dialogato a lungo con gli operatori pastorali e celebrato la Messa. «Si trattava della prima visita del cardinale da quando sono parroco io, cioè dieci anni, e la comunità non vedeva l'ora di incontrare il vicario del Papa», spiega don Gianfranco svelando le origini del particolare nome della chiesa ipogea che si trova nel quadrante nord della città ed è stata eretta nel '57: «Fa riferimento all'antica denominazione geografica dell'area, tant'è che quando, negli anni '30, in zona furono rinvenuti alcuni resti umani fossili, i paleoantropologi parlarono di "Uomo di Saccopastore"». La parrocchia, «a due passi da Porta Pia, grava su un quadrilatero che su tre lati ha l'Aniene, sul quarto la Tangenziale Est e la ferrovia, in un quartiere dove gli insediamenti abitativi sono iniziati negli anni '70 e il tessuto sociale è composto prevalentemente da famiglie, ma anche molti studenti, data la vicinanza con le università. Non mancano gli stranieri – aggiunge don Gianfranco – soprattutto di religione musulmana, ma c'è una buona integrazione». Composto soprattutto da famiglie, «circa 5.800, moltissime di origini meridionali», il quartiere ha al centro la parrocchia, anche per le molteplici attività che vi si svolgono: «Abbiamo un bellissimo oratorio, un centro estivo, la scuola calcio e il gruppo scout, che organizza la festa parrocchiale e di quartiere. Il gruppo dell'Azione Cattolica è storico, come nutriti sono i gruppi di adolescenti, giovani e universitari. I corsi per fidanzati, strutturati in grande sintonia con l'esortazione apostolica *Amoris laetitia*, vengono frequentati da circa 40 coppie l'anno». Ad animare le celebrazioni eucaristiche ci pensano i tre cori parrocchiali, insieme a un quarto coro del gruppo di Rinnovamento nello Spirito "Il germoglio". La Caritas è presente con il centro di ascolto «ma organizza anche i servizi di assistenza domiciliare, la raccolta alimentare nei supermercati e, due volte al mese, il sostegno ai più fragili in giro per le strade». Non solo quelle di Roma, ma anche nel resto del mondo: «Il Gruppo di animazione missionaria collabora con la onlus Amanida, rivolta alle missioni di Congo e Perù, un centro internazionale in Eritrea e una casa famiglia ad Aracaju, in Brasile». Due volte l'anno viene fatta una raccolta di sangue per i bambini dell'ospedale pediatrico Bambin Gesù e «da tre anni esiste un fondo di solidarietà con cui aiutiamo le famiglie del quartiere che si trovano in difficoltà. Magari risolviamo piccoli problemi, paghiamo una bolletta, qualche spesa, ma è comunque un gesto di aiuto», conclude don Gianfranco, che per il futuro si augura di «custodire quanto già c'è. Come comunità non ci serve niente, solo di crescere nel Vangelo».

Sacro Cuore a piazza Euclide, crocevia di culture

Il carisma dei claretiani nella parrocchia dei Parioli. Il beato Romero celebrò in questa chiesa nel 1942 la sua prima Messa

DI **VANESSA RICCIARDI**

È la chiesa dove celebrò la prima Messa il beato Oscar Romero a ospitare oggi pomeriggio la visita pastorale del cardinale vicario Vallini: quella del Sacro Cuore Immacolato di Maria ai Parioli, in piazza Euclide. «Il cardinale viene da noi per la prima volta, ci fa questa gradita sorpresa», afferma il parroco padre Pasquale Cenciarelli, claretiano. Proprio qui, nella cripta, il 5 aprile 1942 celebrò per la prima volta la Messa l'arcivescovo di San Salvador, ucciso il 24 marzo del 1980 dagli «squadroni della morte» e beatificato da Papa Francesco il 23 maggio 2015. Un uomo di riconciliazione. «E alla riconciliazione diamo molto spazio, particolarmente in questo anno della Misericordia», racconta il sacerdote, sempre presente e disponibile per la confessione insieme ai suoi confratelli. I claretiani, la cui denominazione estesa è Figli del Cuore Immacolato di Maria (fondati appunto da sant'Antonio Maria Claret), sono missionari: «Nella parrocchia siamo in 4 e accentuiamo questa visione verso orizzonti lontani», continua padre Cenciarelli, nello specifico mantenendo i contatti con le missioni claretiane di Gabon, Camerun e Nigeria: «Teniamo molto vivo il senso della Chiesa universale». Spesso ci sono visite di missionari e padre Lorenzo Mulas, uno dei quattro sacerdoti, è stato in Gabon per 38 anni. Il complesso parrocchiale è nato per iniziativa della congregazione negli anni '30, quando «si pensò di fare un tempio al Cuore Immacolato di Maria. La Santa Sede ci assegnò un luogo acquitrinoso dove non voleva venire nessuno, ma si costruì con tutto l'entusiasmo dell'istituto, e divenne parrocchia nel 1936». Lo spirito missionario viene messo in pratica nel quartiere: «Stiamo attenti alla realtà povera che ci circonda, perché il quartiere è ricco, ma ogni famiglia ha una badante e molta gente viene da fuori». Ai Parioli, zona vip per antonomasia, «c'è più sensibilità di quanto non si pensi, la difficoltà è fare comunità. Per le strade sembra che ognuno sia chiuso nel suo mondo», nota il parroco, ma loro non si scoraggiano: «Andiamo noi a visitare le famiglie». In parrocchia danno il loro contributo, tra gli altri, l'associazione San Vincenzo e la Comunità di Sant'Egidio: «Prepariamo tè, latte, bevande calde da portare ai poveri», continua padre Pasquale. L'opera per chi ha bisogno non si limita solo a questo: «Abbiamo un centro di ascolto per il lavoro femminile», spiega il parroco,"domanda" e "offerta" vengono incrociate per permettere alle donne in difficoltà di trovare un'occupazione. Un'attenzione particolare viene riservata alle famiglie, «c'è l'associazione "Vivi Famiglia" con psicologi ed esperti volontari». «Da missionari abbiamo una sensibilità speciale per le culture dei popoli», sottolinea il claretiano. Le culture che si incontrano in chiesa sono le più svariate. Oltre agli italiani, c'è un'importante presenza di fedeli filippini, ma anche altre comunità: «Oltre a loro ne accogliamo una dello Sri Lanka, che svolge le proprie attività qui in parrocchia», non solo la partecipazione alle celebrazioni e alla catechesi: «Per esempio si occupano del recupero della loro lingua. I figli ormai non sanno più la lingua dei loro genitori e quindi gliela insegnano». La chiesa offre a tutti lo spazio di ritrovarsi: «Molte comunità – precisa Cenciarelli – celebrano qui le loro feste popolari e nazionali. L'ultima è stata quella dei salvadoregni. La terza domenica di settembre è stata la loro festa nazionale e sono stati qui tutta la giornata con il loro ambasciatore». E «noi siamo presenti».

La parrocchia del Sacro Cuore

L'appello del cardinale Vallini alla veglia missionaria diocesana presieduta giovedì a San Giovanni in Laterano
Due testimonianze nel solco dell'esempio di Madre Teresa

«Contagiate il mondo con la gioia di Cristo»

DI **FILIPPO PASSANTINO**

«Contagiate il mondo con la gioia di Gesù Cristo, unica vera speranza del mondo!». Il cardinale vicario Agostino Vallini ha invitato i tanti religiosi e laici che hanno gremito giovedì la basilica di San Giovanni in Laterano per la veglia missionaria diocesana a trasmettere il messaggio di Cristo nella loro quotidianità. E a farlo attraverso l'attenzione per i poveri. «In questo nostro mondo, in cui la cultura dominante sembra essere quella dell'interesse, noi dobbiamo portare Cristo attraverso l'amore per gli ultimi, per quelli che nessuno cura – ha affermato il cardinale –. Quest'incontro ci apre al mistero di Dio. Questa è la grande missione della Chiesa: annunciare Cristo misericordia per tutti». Ai missionari, ai quali ha assegnato il mandato, ha chiesto di farlo in Paesi lontani. «Voi sentite particolarmente questo ideale missionario – ha aggiunto –. Accrescetelo, potenziatelo, comunicate Gesù Cristo alla gente che incontrate negli ospedali, negli istituti di formazione, accanto ai poveri o ai bambini». Rivolgendosi ai sacerdoti, li ha invitati ad «aiutare i laici a parlare con coraggio nei loro ambienti di Gesù Cristo» e ad «accreditare la nostra parola con la testimonianza». Nella sua riflessione sul brano del Vangelo di Luca che presenta le beatitudini, il cardinale ha ricordato che «annunciare Cristo, vivere di lui è la pienezza della rivelazione di Dio. È la strada che salva». Annuncio che alcuni gruppi parrocchiali hanno già portato in terra di missione. I loro racconti, raccolti in un video, hanno aperto la veglia. Immagini e voci di laici e religiosi osservate e ascoltate attentamente dal cardinale, che al termine della proiezione ha attraversato la Porta Santa, seguito dai numerosi partecipanti alla veglia di preghiera. «Varcare la Porta Santa vuol dire, nello spirito del Giubileo biblico, ricominciare – ha detto –. Ricominciamo domandandoci che fede abbiamo in Gesù, come la viviamo e se questa fede diventa amore e carità verso gli ultimi». La misericordia, declinata nell'annuncio del Vangelo, e l'esempio di Madre Teresa di Calcutta sono stati i due fili che hanno legato le testimonianze di fra Riccardo Visbal Montoya, Missionario della carità contemplativo, e di He Boqing Pietro, Missionario laico della carità. Il primo ha raccontato di una voce interiore che lo ha spinto a cercare nella sua città, Atlanta, in Georgia, le suore della congregazione fondata da Madre Teresa che assistono donne affette da Aids: «Ho sentito il bisogno di mettermi a loro disposizione. Poi sono entrato nella congregazione maschile, prima come laico e poi come religioso. Dopo la professione sono stato due volte in India a prendermi cura dei bambini disabili e poi in Albania». In entrambi i Paesi ha contribuito all'apertura di nuove case per l'accoglienza dei più poveri. Ha fatto lo stesso anche a Nazareth e a Lagos, in Nigeria. «Ho sperimentato l'amore di Dio attraverso le opere di misericordia corporali. Col suo aiuto possiamo cambiare il mondo». He Boqing invece ha raggiunto l'Italia dalla Cina. Alle spalle, una separazione dalla moglie e una malattia che lo ha allontanato dal suo lavoro di ristoratore. «Ho sprecato tanti soldi in una vita dissoluta, conoscendo l'indifferenza umana. Dopo un malore avvertito a Roma sono stato portato in ospedale, dove una suora che parlava il cinese mi veniva a trovare spesso. Grazie al suo aiuto fui accolto nella casa delle missionarie della carità di San Gregorio al Celio. Lì ho scoperto l'amore di Cristo. A Casa Serena, nella congregazione maschile, invece ho visto Cristo vivo nelle opere di misericordia per i più poveri. Così ho cominciato a cucinare per loro e ho deciso di ricevere il battesimo». Il cardinale ha conferito il mandato missionario a religiosi, religiose e laici che entro l'anno partiranno da Roma per annunciare il Vangelo in Paesi come Papua Nuova Guinea, Ecuador e Vietnam. Una coppia di coniugi si recherà in Ucraina. Il cardinale ha donato loro croce e Vangelo, segni essenziali dell'opera che si apprestano a compiere.

Il cardinale Vallini con una famiglia a cui conferisce il mandato missionario (foto Gennari)

Buonaiuto e Botta

Halloween,«cultura del macabro» «Valorizzare la festa dei santi»

Vetrine addobbate con scheletri, ragnatele e zucche; dolcetti a forma di teschi o pipistrelli in bella mostra nelle pasticcerie; abiti da fantasmi e streghe in vendita in molti negozi: tutto pronto per Halloween, ricorrenza pagana originaria dei popoli celti. Da molti è ritenuta solo una carnevalata per piccoli e grandi, festeggiata tanto nelle scuole quanto nei locali pubblici. Pochi sanno che in realtà nasconde ben altro: business e occultismo vanno a braccetto. Se da un lato in questo periodo le industrie di caramelle e dolciumi, maschere e abiti carnevaleschi, zucche subiscono una impennata nelle vendite e i locali registrano il tutto esaurito, dall'altro i satanisti celebrano, proprio il 31 ottobre, il loro capodanno satanico, momento propizio per adescare e iniziare nuovi adepti all'occultismo.
Basti pensare che al numero verde nazionale anti sette della Comunità Giovanni XXIII (800228866) nel mese di ottobre e nei primi giorni di novembre arrivano decine di telefonate al giorno da parte di genitori preoccupati, e a volte disperati, per come vedono rincasare i figli dopo alcune "feste". Un fenomeno che in Italia non ha nessuna radice né tradizione eppure negli ultimi anni i bambini aspettano questo giorno per divertirsi dimenticando che la tradizione cristiana celebra la festa di Tutti i Santi.
«Halloween non trasmette nessun messaggio positivo, eppure, stranamente, e in modo inquietante le prime pagine dei libri scolastici per bambini sono dedicate a questo fenomeno – afferma don Aldo Buonaiuto, responsabile del servizio anti–sette della Comunità Papa Giovanni XXIII e autore del libro *Halloween. Lo scherzetto del diavolo* –. Abbiamo dimenticato la festa di Ognissanti, perché in quei libri di scuola non c'è la storia di persone realmente vissute la cui vita dovrebbe essere nota non solo ai cristiani ma a tutta la società civile? Halloween non è più una festicciola relegata ai bambini, sono giorni in cui vengono esaltati i mostri e non so quanto la nostra società abbia bisogno di questa esaltazione della violenza , del sangue, di tutto ciò che è mostruoso. Le nuove generazioni sono bombardate da questa sottocultura del macabro».

Aldo Bonaiuto

Per padre Maurizio Botta, della Congregazione dell'Oratorio di San Filippo Neri e vicario parrocchiale a Santa Maria in Vallicella, «c'è la necessità di presentare in modo forte e convincente la santità alla quale tutti siamo chiamati facendo capire già ai bambini che Dio può fare santi anche noi, nella nostra piccolezza, trasformandoci in grandi uomini e donne come quelli che celebriamo. È questo che rende debole la festa: si parla sempre di grandi santi del passato ma Cristo può rendere santi anche noi oggi. Se non si prende coscienza di questo, Tutti i Santi sarà sempre una festa vissuta in modo triste». Di qui l'appello di don Aldo, che invita insegnanti cattolici, catechisti, educatori, gruppi e movimenti, sacerdoti affinché s'impegnino «a rafforzare questa solennità cristiana per far comprendere l'inutilità del fenomeno Halloween. Bisogna avere il coraggio di offrire la festa luminosa dei santi e ai genitori chiedo di comprare ai figli la storia dei santi».

Roberta Pumpo

L'istituto Leonarda Vaccari

Giubileo al Vaccari, impegno con i disabili

Messa del vescovo Leuzzi all'istituto di viale Angelico La presidente: questo luogo incarna la misericordia

DI **ROBERTA PUMPO**

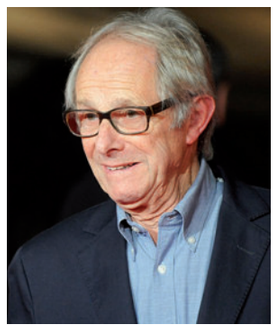
Si respira aria di fermento ed emozione al Leonarda Vaccari, istituto per la riabilitazione, l'integrazione e l'inserimento della persona con disabilità, a viale Angelico 22 dove, martedì 25 ottobre, sarà celebrato il Giubileo per gli ospiti della struttura. Un Giubileo "intimo" per le famiglie, i disabili, il personale e gli operatori dell'istituto durante il quale saranno anche impartiti i sacramenti della Cresima e della Prima Comunione. Alle 10.30, prima della Messa, tutti attraverseranno la porta del salone del Vaccari, per l'occasione Porta Santa, al seguito del vescovo Lorenzo Leuzzi, ausiliare delegato per la pastorale sanitaria, e di monsignor Andrea Manto, direttore del Centro per la pastorale sanitaria di Roma. Durante la celebrazione eucaristica alcuni ragazzi del Vaccari e bambini che frequentano la scuola primaria di I grado annessa all'istituto riceveranno i sacramenti della Confermazione e della Prima Comunione. «Desideravamo davvero tanto celebrare il "nostro" Giubileo prima della chiusura dell'Anno Santo – afferma la presidente dell'Istituto, Saveria Ghia Dandini de Sylva –. Ci avrebbe fatto immenso piacere ricevere per l'occasione la visita del Papa, ma comprendiamo la difficoltà di gestire i tanti impegni quotidiani». Fondata nel 1936 da Leonarda Vaccari, nonna materna di Saveria Dandini, la struttura ospita persone con disabilità psicofisica: 25 risiedono nella struttura, 12 nella casa famiglia, 90 sono in semi convitto e 90, tra bambini e adolescenti, quotidianamente ricevono cure ambulatoriali dall'attività riabilitativa a quella pedagogico–didattica. Saveria Dandini si dice fiera degli operatori che lavorano nella struttura: «Possiamo dire che questo luogo incarni la misericordia, grazie anche al personale che trascorre tutta la giornata con questi ragazzi, con quella gioia di dare che non sempre si trova negli ospedali». Nell'ambito dell'alternanza scuola–lavoro, la novità della riforma scolastica, frequentemente l'istituto ospita studenti che frequentano il terzo e il quarto superiore al liceo delle scienze umane. Per due settimane i ragazzi lavorano negli ambulatori accanto agli operatori. In questi giorni ospita gli studenti del liceo Caetani. «Sono venuti da noi anche due classi da Trieste – prosegue Saveria Dandini –. Abbiamo richieste fino alla fine dell'anno scolastico. È bellissimo vedere come questi adolescenti cambiano il loro modo di vivere, di pensare e anche di rapportarsi alla vita dopo aver trascorso 15 giorni con i nostri ragazzi».

FONDAZIONE CENTRO SPERIMENTALE DI CINEMATOGRAFIA
Bando di gara - CIG 683589355B
Questo Ente indice una procedura aperta per il servizio di gestione mensa aziendale con preparazione e somministrazione pasti e servizio gestione bar. Importo € 2.880.000 + IVA. Termine ricezione offerte: 22/11/2016 h. 12. Apertura plichi: 24.11.2016 h. 11.00. Invio alla GUCE: 10/10/2016.
Il responsabile del procedimento
Dott.ssa Monica Cipriani

INVALSI
Bando di gara - CIG 6816467683
L'INVALSI indice procedura aperta, con il criterio del prezzo più basso, per il servizio di editing, stampa, allestimento, e spedizione delle prove INVALSI per le rilevazioni nazionali, internazionali e per il progetto Ancoraggio per l'anno scolastico 2016/2017. Durata: 6 mesi. Importo compl.vo: €1.020.000,00 + IVA. Scadenza offerte: 07/11/2016 h 12.00. Documentazione su www.invalsi.it.
Il Direttore Generale - F.to Paolo Mazzoli

cinema

«Io, Daniel Blake», sguardo sull'umanità sofferente



L'analisi di un panorama sociale irto di difficoltà e ostacoli. Di Ken Loach (*nella foto*), regista inglese da sempre arrabbiato, esce questa settimana in sala *Io, Daniel Blake*, film che riguarda argomenti in passato già affrontati ma ora riproposti con nuova, desolata disperazione. Quasi sessantenne, Daniel Blake, da sempre falegname, accusa un problema al cuore che lo induce a chiedere il sussidio dello Stato. Ma una semplice richiesta di documentazione lo fa precipitare in una giungla burocratica senza fine. Mentre lotta con uffici e computer, Daniel conosce Katie, madre di due bambini piccoli, costretta a vivere in un piccolo appartamento a Londra. Tra i due nasce una lenta, progressiva forma di aiuto reciproco... Ottanta anni compiuti a giugno, una trentina di film girati nel corso di una carriera cominciata alla BBC alla fine dei Sessanta (*Poor cow* è addirittura del lontano 1967) e una lucidità di sguardo e di riflessione che gli ha permesso con questo titolo di aggiudicarsi la seconda Palma d'oro a Cannes 2016 (dopo *Il vento che accarezza l'erba*, 2006). Altri titoli negli anni sono rimasti nella memoria di tanti spettatori italiani ed europei come *Riff Raff*, *Piovono Pietre*, *Terra e libertà*, *Ladybird Ladybird*, *In questo mondo libero*, Ken Loach si presenta abitualmente, così: proprio quando siamo pronti a sottolinearne la ripetitività dei temi, il girare intorno a nodi sociali ben conosciuti, la staticità dei nodi drammatici, ecco che il cineasta inglese sorprende con una scansione narrativa nuova e inedita. Non tanto per lo sviluppo che propone ma piuttosto per l'angolo esistenziale che affronta, quel viluppo intricato che sembra mettere i protagonisti in una situazione senza via d'uscita. Il titolo avrebbe potuto essere *Io, Daniel Blake cittadino* con l'aggiunta "del mondo". Ed è un'aggiunta sottolineata dal regista stesso nella conferenza stampa a Roma in occasione del lancio del film. Perché quel nome, così secco e diretto, significa l'unità nel plurale, il singolo nella collettività, e anche una voce isolata in mezzo a tante voci difformi. Nel suo vagare sempre più disperato per le strade di Londra, Blake diventa simile ad un viandante impossibilitato a scegliere, perso in un deserto di incomprensione e di ineluttabile abbandono. L'occhio del regista tuttavia resta vigile sulla parabola del protagonista, lo pedina e lo segue fino a quando una reazione è ancora possibile. Al momento in cui qualcosa cede, l'uomo Daniel Blake è pronto ad affidarci la sua pesante eredità: quella dell'umanità violentata e offesa, della sofferenza lasciata senza difesa, della ferita rimasta senza cura. Ora restiamo inerti di fronte a lui e ci chiediamo che fare. L'invito deve coinvolgere e chiamare a raccolta tutti gli uomini di buona volontà, pronti ad aiutarsi e a difendere e lottare per un futuro più vero e giusto. Per questi accenti da parabola, per questo silenzioso appello finale, per questo sommesso grido di dolore trattenuto, il film di Ken Loach è da vedere e utilizzare in più occasioni come esempio di cinema di forta impronta civile e di intensa qualità espressiva.

Massimo Giraldi

L'AGENDA DEL CARDINALE VICARIO

GIOVEDÌ 27
Alle 19 In Vicariato presiede la riunione del Consiglio pastorale diocesano.

VENERDÌ 28
Alle 11.30 in Vicariato nella sala al III piano incontra i sacerdoti dal VI al X anno di ordinazione.

SABATO 29
Alle 17.30 in San Giovanni in Laterano presiede l'ordinazione dei diaconi.

IL NOTIZIARIO

email: redazione@romasette.it

Alla Traspontina, lectio del vescovo De Donatis - Lateranense, tavola rotonda sulla corruzione con Bindi e Davigo

Al via il corso di liturgia per la pastorale - Partito il laboratorio di comunicazione all'Università Europea

celebrazioni

MESSA DI RINGRAZIAMENTO DELLA COMUNITÀ GESÙ RISORTO A SAN GIOVANNI. Sabato 26, alle 17.30, nella basilica di San Giovanni in Laterano, sarà celebrata una Messa di ringraziamento della «Comunità Gesù Risorto» di Rinnovamento Carismatico Cattolico per l'approvazione definitiva del suo statuto internazionale da parte del Pontificio Consiglio per i Laici. Presiederà la celebrazione eucaristica il vescovo ausiliare per il settore Est, monsignor Giuseppe Marciante.

incontri

LATERANENSE, DIBATTITO SU PREVENZIONE E CONTRASTO ALLA CORRUZIONE. Domani alle 16.30, tavola rotonda sulla corruzione alla Pontificia Università Lateranense. L'iniziativa, organizzata dall'Istituto Redemptor Hominis e dalla Fondazione Etica ed Economia, sarà dedicata in particolare alla prevenzione e al contrasto. Dopo i saluti del rettore monsignor Enrico Dal Covolo, interverranno il presidente della Fondazione, Arnaldo Acquarelli, il presidente della Commissione Antimafia della Camera Rosy Bindi, la consigliera dell'Autorità Nazionale Anticorruzione Nicoletta Parisi, il presidente di Sezione della Corte di Cassazione Piercamillo Davigo e il presidente di Sezione della Corte dei Conti Salvatore Sfrecola. Le conclusioni sono affidate a Gianni Manzone, docente di Dottrina Sociale della Chiesa. Coordina i lavori il preside della facoltà di Scienze della Comunicazione dell'Uninettuno, Gianpiero Gamaleri.

GREGORIANA, IL SEGRETARIO GENERALE CEI APRE IL CICLO DEI "MARTEDÌ". Riprenderanno martedì 25, alle 18, le conferenze mensili organizzate dal Centro Hurtado della Pontificia Università Gregoriana. L¹iniziativa, giunta al quinto anno, è patrocinata dall¹Ufficio diocesano per la pastorale scolastica. Tema di quest'anno: «Chiamati a vivere l¹umanesimo cristiano». Aprirà il ciclo la conferenza del vescovo Nunzio Galantino, segretario generale della Cei.

ALL'ANTONIANUM SI PARLA DI «MISERICORDIA TRA ESEGESI E TEOLOGIA». Giovedì 27, la Pontificia Università Antonianum ospiterà la conferenza sul tema «Misericordia tra esegesi e teologia». Nella prima sessione, dalle 9, interverranno Paolo Vian, direttore del dipartimento Manoscritti della Biblioteca Apostolica Vaticana, Luca Parisoli, dell'Università della Calabria, e Nicola Riccardi, docente dell'Antonianum. Nel pomeriggio, dalle 15, la parola a Roberto Ferrari (Università Cattolica del Sacro Cuore), Antonio Ciceri (Antonianum) e Stefano Zamagni (Università di Bologna).

LA PRESENTAZIONE DEL DOSSIER IMMIGRAZIONE GIOVEDÌ AL TEATRO ORIONE. Giovedì 27, alle 10.30, al Teatro Orione di via Tortona 7, presentazione del dossier «Immigrazione 2016 - Accoglienza, integrazione e nuova cittadinanza». Approfondiranno tematiche specifiche Paolo Naso, rappresentante della Tavola Valdese, che parlerà dell'apertura ai richiedenti asilo, Domenico Manzione, sottosegretario all'Interno, che presenterà l'impegno del ministero e Ugo Melchionda, presidente del Centro Studi e Ricerche Idos, che commenterà i punti salienti del dossier curato dal Centro. Il vescovo ausiliare, monsignor Lorenzo Leuzzi, analizzerà le indicazioni emerse dai dati. Parlerà di integrazione e lavoro il sottosegretario Luigi Bobba.

RIFLESSIONE SU COME «RISCEGLIERE L'AMORE» CON DON RIQUELME. Giovedì 27, alle 18.30, ultimo appuntamento sull'esortazione apostolica «Amoris laetitia» a cura del Centro di formazione alla meditazione cristiana. Questa settimana si parlerà di come «riscegliere l'amore» con don Federico Riquelme, parroco di Santa Rosa da Viterbo, nella sede di via della Tribuna di San Carlo, 9.

A SANTA MARIA IN TRASPONTINA LECTIO DIVINA DEL VESCOVO DE DONATIS. Lectio divina nella chiesa di Santa Maria in Traspontina (Borgo Sant'Angelo, 15) venerdì 28, alle 18.30. Il vescovo Angelo De Donatis, ausiliare per la cura del clero, commenterà il brano del Vangelo di Luca (19,1-10) «Zaccheo, scendi subito».

CONFERENZA SULLA MISERICORDIA A SANT'ANDREA DELLE FRATTE. Sabato 29, alle 19, nella basilica di Sant'Andrea delle Fratte, riflessione sulla spiritualità africana a cura di Martin Nkafu Nkemnkia, docente di Filosofia alla Pontificia Università Lateranense. L'incontro è l'ultimo appuntamento di un ciclo di conferenze sulla misericordia.

formazione

AL VIA IL CORSO DI LITURGIA PER LA PASTORALE. Inizierà giovedì 27, il corso di liturgia per la pastorale 2016-17, curato dall'Ufficio Liturgico del Vicariato, organizzato al Pontificio Ateneo Sant'Anselmo (piazza dei Cavalieri di Malta 5). La prima lezione introduttiva, alle 18, sarà dedicata alla teologia.

LABORATORIO DI COMUNICAZIONE ALL'UNIVERSITÀ EUROPEA. Al via il quarto anno di attività del laboratorio di comunicazione «Non sei un nemico!» all'Università Europea, curato dal giornalista Carlo Climati. L'obiettivo del laboratorio è quello di sensibilizzare i giovani a una nuova forma di comunicazione, che non veda nell'altro un nemico e sia basata sul dialogo e sull'accoglienza dell'altro.

«CITTÀ DELLA VITA» FORMA NUOVI VOLONTARI. «Città della vita», associazione di volontariato impegnata nel sostegno relazionale dei malati gravi, organizza un weekend intensivo a Roma sabato 5 e domenica 6 novembre per la formazione di nuovi volontari (www.cittadellavita.it, 338.3665722). L'associazione è attiva in un hospice e nell'assistenza domiciliare.

cultura

PRESENTAZIONE LIBRI/1: VINCENZO PAGLIA. Domani, alle 19, all'Istituto Romano San Michele (piazzale Tosti 4), Sant'Egidio presenta il libro dell'arcivescovo Vincenzo Paglia, presidente della Pontificia Accademia per la Vita, dal titolo «Sorella Morte, la dignità del vivere e del morire». Interverrà, oltre all'autore, il neurochirurgo Giulio Maira.

PRESENTAZIONE LIBRI/2: ANDREA MONDA. Giovedì 27, alle ore 18, al centro culturale della parrocchia San Roberto Bellarmino (via Panama 13), è in programma la presentazione del libro «Springsteen in classe» di Andrea Monda, insegnante, giornalista e scrittore, in dialogo con Paolo Mattei; intermezzi musicali dal vivo con Antonio Zirilli.

PRESENTAZIONE LIBRI/3: ROSARIO GIUFFRÈ. Presentata nei giorni scorsi nella chiesa di Santa Maria dell'Orto la raccolta di poesie «Le ragioni del macigno - Il tavolo della poesia» (ed. dei Merangoli) dell'architetto Rosario Giuffrè, membro della Commissione diocesana di arte sacra ed emerito di Tecnologia dell'Architettura. Il volume (con l'introduzione di Stefano Calabrese, docente di semiotica presso l'Università di Modena e Reggio Emilia) comprende le poesie scritte dal 2000 e legate alle esperienze di vita e di affetti, presenze accademiche e ricerche dell'autore.

CONCERTO DELL'ACCADEMIA SANTA CECILIA A SANT'ANDREA DELLE FRATTE. Oggi alle 15.15, nella basilica di Sant'Andrea delle Fratte (largo omonimo), concerto del coro di voci bianche, solisti ed ensemble strumentale dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, diretto dal maestro Ciro Visco. Il concerto dal titolo «Altissima Luce. Misericordia e Giubilo dal medioevo al barocco» rientra nel programma di eventi del Giubileo della Misericordia.

«TORNO DA MIA MADRE» AL CINEMA DELLE PROVINCIE. Al cinema Delle Provincie (viale delle Provincie, 42) da mercoledì 26 a domenica 30 è in programmazione il film «Torno da mia madre», regista Éric Lavaine. Orari degli spettacoli: 16.30, 18.30, 20.30, 22.30.

solidarietà

DONAZIONI DI SANGUE NELLE PARROCCHIE CON L'AVIS. Domenica 30 sarà possibile donare il sangue con l'Avis comunale nelle parrocchie: San Policarpo (piazza Aruleno Celio Sabino, 50) e Santi Mario e Compagni martiri (via del Ponte delle Sette Miglia 245).

Pianeta famiglia

a cura di *Tonino Cantelmi*

Crisi del «per sempre» a prezzo dell'infelicità

Ti prendo in moglie per sempre, anzi no. È la crisi del "per sempre". In fondo la tecnologia digitale consente all'uomo e alla donna del terzo millennio di essere senza vincoli, di tecnomediare la relazione senza essere in relazione, di connettersi e di costruire legami liquidi, mutevoli, cangianti e in ogni istante fragili, privi di sostanza e di verifica, pronti ad essere interrotti.
La crisi dell'identità maschile e femminile, per esempio, ne è l'espressione più evidente. Se all'uomo d'oggi è precluso il raggiungimento di una identità stabile, la conseguenza prima è che l'«esserci-con» (la coppia) assume nuove e multiformi manifestazioni. L'«esserci-con» non è più il reciproco relazionarsi fra identità complementari (maschio-femmina per esempio), sul quale costruire dimensioni progettuali nelle quali si dispiegano legittime attese esistenziali, ma diviene l'occasionale incontro tra bisogni individuali che vanno reciprocamente a soddisfarsi, per un tempo minimo.
In altri termini, oggi, l'incontro tra due persone sempre più spesso si basa sulla soddisfazione narcisistica, individuale e direi solipsistica di un bisogno. Questo incontro si dispiega per un tempo limitato alla soddisfazione dei bisogni individuali e l'emergere di nuovi e contrastanti bisogni determina inevitabilmente la rottura del legame e la ricerca di nuovi incontri che sempre più avvengono in Rete.
La fragilità dell'«essere-con» dei nostri tempi si evidenzia attraverso l'estrema debolezza dei legami affettivi, che manifestano un'ampia instabilità ed una straordinaria conflittualità. L'uomo del terzo millennio sembra rinunciare alla possibilità di un futuro e sembra concentrasi sull'unica opzione possibile, quella del presente occasionale, del momento, dell'istante. Ecco dunque la crisi del legame "per sempre", che accompagna l'ineluttabile fragilità della relazione.
Eppure qualcosa non funziona. Lo avvertiamo dall'incremento del disagio psichico, dal sempre più pressante senso di smarrimento dell'uomo tecnoliquido, dalla ricerca affannosa di vie brevi e immediate per la felicità, dall'aumento del consumo di alcol e di stupefacenti negli stessi opulenti ragazzi della società di Facebook, dall'affermarsi di una cupa cultura della morte, dall'inquietante incremento dei suicidi, dal malessere diffuso.
Il tema della liquidità è sostanzialmente il tema della rinuncia ad avere criteri (cioè dimensioni di senso ben definite). Ma questa rinuncia ha un prezzo: l'infelicità. Costruire dimensioni identitarie e di senso stabili e non ambigue, instaurare relazioni solide e che si dispiegano lungo progetti esistenziali che consentono l'apertura alla generatività e all'oblatività, sono ancora, in ultima analisi, l'unico orizzonte di speranza che si apre per l'uomo del terzo millennio, immerso nel cupo e doloroso paradigma della tecnoliquidità.

arte

Negli spazi del Macro (via Nizza, 138) torna Fotografia, festival giunto alla XV edizione, che quest'anno è dedicata al tema «Roma, il mondo», scelto nel duecentesimo anniversario della pubblicazione del primo volume di *Viaggio in Italia* di Goethe. In programma una grande mostra collettiva principale e altre collaterali, tra cui un omaggio a Pier Paolo Pasolini e «Jubille People» sui pellegrini passati durante l'ultimo Giubileo.

XV Festival Fotografia: scatti dedicati a Roma

Musical all'Orione con 5 storie di donne

DI GIULIA ROCCHI

Le storie di cinque donne normali ma a loro modo straordinarie sono al centro di *Il canto invisibile*, musical con la regia di Umberto Gelatti e le musiche del maestro Santro Cuccuini, in scena lunedì 31 ottobre alle 20.30 al Teatro Orione (via Tortona, 7). Lo spettacolo è stato messo a punto dal gruppo teatrale "1diNoi", nato nel 1999 dall'incontro tra la Congregazione delle Suore Operaie della Santa Casa di Nazareth e un gruppo di giovani appassionati di teatro, musica, danza. E arriva a Roma dopo essere stato proposto con successo in diverse città italiane. Ma l'eco di *Il canto invisibile* giunge fino in Africa, in Mali, dove «una guerra silenziosa ha costretto alla fame e alla fuga centinaia di migliaia di persone», raccontano le Suore Operaie. «I fondi raccolti con questo musical - spiegano - ci permetteranno di promuovere alcuni microprogetti indirizzati ad attività sociali, educative e formative soprattutto a favore dei giovani e delle donne, dalla coltivazione del riso alla realizzazione del sapone. Siamo convinti che sostenendo economicamente l'operato delle nostre sorelle missionarie, contribuiremo a sostenere lo sviluppo della popolazione di questo Paese». Arte e solidarietà unite, dunque, in uno spettacolo che, sottolinea Gelatti, è nato quasi per caso. «Una sera una bellissima sorellina con il velo blu ti racconta la storia di una ragazza che si è tolta la vita - ricorda -. E ti dice che dovremmo parlare a tutte quelle come lei, a tutti quelli che sono così soli, tristi e provati che non vogliono più vivere... E allora continui a inventarti sceneggiature fino al momento in cui capisci che stai guardando la cosa da una prospettiva sbagliata. Capisci che quello che ti serve è già tutto lì, ma non nella tua testa, non nelle tue capacità artistiche, ma è già scritto nella vita vera». Così, prosegue il regista, «decidi che ciò che mostrerai al pubblico sarà la storia vera del coraggio di quelle donne "normali", di quelle donne che vivono in mezzo a tutti noi e affrontano ogni giorno quello che l'alba manderà loro. Allora sì che diventa tutto facile… basta parlare con alcune di loro e farsi raccontare le loro storie per scoprire che devi solo dare musica e parole alla forza profonda del "canto invisibile" che le attraversa tutte». In scena ci sono una trentina di persone, tra gli attori e il corpo di ballo coordinato da suor Anna Nobili. Alcuni calcano le scene da anni: il primo spettacolo messo in scena da "1diNoi" è infatti del 1999 ed è ispirato alla vita di don Arcangelo Tadini, il fondatore della congregazione delle Suore Operaie.

Una scena del musical